

La bambina con le trecce sciolte

Racconto per mio figlio

*Un racconto che ti accarezza,
che ti consola.
Lo leggi in un soffio.*



Lei è giovane, decisa, sorridente. Ha la parola facile, come tutti coloro che dalle parole traggono materia vera da comunicare.

Come tutti gli scrittori che allineano su un foglio di carta sentimenti, speranze, dolcezze perché altri possano nutrirsi. Lei è stata

all'ultimo Salone del Libro a Torino, nel maggio scorso, dove era presente con un proprio stand la casa editrice che ha pubblicato il suo libro (Albatros, nella collana "Nuove voci") e dove lei ha potuto incontrare scrittori famosi.

Il libro è *La bambina con le trecce sciolte. Racconto per mio figlio*. E lei che lo ha scritto si chiama Alisa Dall, o meglio, così ha voluto chiamarsi sulla carta, con questo pseudonimo. Abbiamo dimenticato di chiederle, il giorno in cui l'abbiamo incontrata, perché ha scelto uno pseudonimo per presentarsi ai suoi lettori.

Forse per un pudore che accompagna la sua giovane età? Forse no.

Forse per una istintiva forma di protezione della propria privacy? Forse no.

Forse per l'amore viscerale che nutre verso Emily Brontë, che si faceva chiamare con lo pseudonimo di Ellis Bell perché allora, nell'Ottocento, lo spazio femminile era ben delimitato nelle mura domestiche e una poetessa, una scrittrice, mal si combinava con le regole sociali?

Magari sì, sarà proprio per questo.

Sono proprio loro, le due Emily, a rappresentare per Alisa ogni incipit. Emily Brontë (*Esci dalla brughiera mossa dal vento, cerca un uccello, guarda dove si posa, inginocchiati e prega ... Più felice sono quanto più lontano porto la mia anima dalla sua dimora d'argilla*) che, insieme all'altra Emily, la Dickinson (*Vieni piano piano Paradiso*), è per Alisa un punto fermo cui guardare per

sondare l'anima e trasporla oltre il limite del visibile, nell'immensità errabonda. Sono loro, queste due scrittrici-poetesse di lingua inglese, che nell'Ottocento hanno innalzato un canto d'amore per l'intero universo, che Alisa ama di più.

E poi c'è lui, Mauro Corona, che nei nostri tempi scrive di cime innevate e del canto delle scuri su per i boschi del dilaniato Vajont, dei versi degli animali e delle tante lingue che le foglie dei boschi parlano su per le forre prima di andarsi ad annullare, fruscio dopo fruscio, terra su terra.

E di Corona Alisa ama soprattutto le *Storie del bosco antico*, il minuscolo scricciolo che sussurra d'inverno dai tronchi fingendo grandezze che non ha; ma lo scricciolo resta pur sempre il re dell'inverno: "Io sono il re dell'inverno. In primavera i contendenti al trono sono tanti, troppi per me! Ma adesso... sono solo e il freddo può essere il mio regno!"

Sono loro, dunque, scrittori e poeti tanto amati, che, si capisce, hanno contribuito non poco alla formazione di Alisa e a far germogliare in lei l'amore per la scrittura, a introdurre nel suo libro gli squarci che si aprono sullo splendore dell'universo, sullo stupore dell'anima.

Ma, insomma, chi è Alisa? Noi la chiameremo così come lei vuole, con un nome che non è quello di battesimo ma è un nome d'arte, confezionato come nuova pelle su un nuovo corpo che si è appena avviato in una nuova dimensione, nel mondo intangibile in cui si muovono gli esseri che prendono vita dalla punta della penna.

Alisa vive qui, dalle nostre parti, da un lato il profilo dei Monti del Matese segnati nelle sere invernali da bianchi



Torino, Salone del libro. L'autrice con Mauro Corona



Torino, l'autrice nel Salone del libro

svolazzi di nuvole promettenti neve. Vive da queste parti, dove i giardini in estate si appisolano sotto i rami del salice, dove un cane orbo e senza coda, venuto da chissà dove – Pirata, Pirata Senza Nome dal cuore grande – può diventare di colpo speranza e condivisione.

Vive da queste parti, dove il canto dell'usignolo –Due Note, Due Note dai gorgheggi infiniti – scalda l'amicizia: "L'amicizia, nata come accarezzata nella notte da una sorgente melodiosa invisibile celata fra le siepi, aveva attraversato il tempo, sorretta dalle dolci note di quel respiro alato".

Sono in tre, nella storia di Alisa, che si sorreggono di amore reciproco: lui, Pirata, venuto dall'ignoto, che nell'ignoto tornerà quando saprà che la sua ora è arrivata, Pirata che è arrivato dopo aver attraversato carezze frettolose per fermarsi qui, dietro l'angolo di strada; lui, l'usignolo, Due Note che dà voce alla canzone del cuore, la colonna sonora della storia, delle storie. E infine lui, Povero Piccolo Cuore che cerca, che cerca il punto fermo, "un piccolo punto fermo nato con lui, nascosto dentro di lui, e che era stato tanto tempo fa la culla dove si accoccolava e nulla lo scuoteva". Lo cerca di giorno con gli occhi asciutti, come se non ci fossero lacrime da versare, ma di notte affonda la mestizia in quell'amore infine inaspettato, oltre la solitudine, oltre il silenzio del giardino d'inverno, oltre i cori delle sere d'estate. Ed è un canto d'amore, che nasce e si rinnova ogni volta nel giardino dove il salice fa da guardia immortale, il salice che "si diceva, da tempi immemorabili, fosse la pianta prescelta, per la sua naturale conformazione, a fare da ponte fra il visibile e l'invisibile, rendendo possibile il contatto. Con la punta dei rami flessuosi avrebbe intercettato tutto il dolore che si spandeva nell'aria e, spinto dal soffio del vento, si sarebbe fatto portatore del triste pensiero fino alle dimore fatate".

Eccolo, il canto d'amore che accomuna uomini e animali, alberi e rocce, fiori e suoni, sotto la volta del cielo che tutto avvolge.

"Era in questo canto, per i tre moschettieri, che sempre tutto si risolveva. Un coro di vite sospese tra cielo e terra. Ogni primavera l'usignolo tornava nel giardino, dove i due amici lo attendevano con ansia dopo il lungo inverno".

Poi sembrerà che ogni fine si avvicini, quando Pirata sarà ormai troppo vecchio per aspettare le sere d'estate e sceglierà chissà quale siepe sotto cui riposare per sempre, al tenue chiarore della luna. Sembrerà, allora, che Piccolo Cuore abbia seppellito il suo cuoricino in una tomba senza nome, accanto alla sconosciuta tomba di Pirata senza luogo: due croci, tratteggiate a matita con tratto deciso. Sarà morto il cuore di entrambi? Sarà

ancora e sempre solitudine per i bambini che non si sentono abbastanza amati?

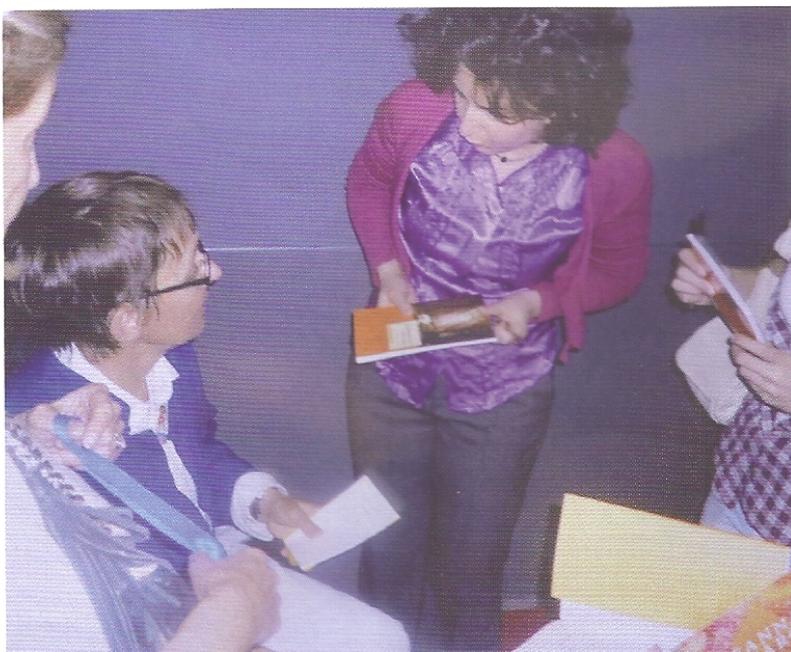
No. Ci sarà una bambina con le trecce sciolte, un fiore sull'orecchio e il vento nei capelli, che attende Piccolo Cuore con le braccia aperte e il profumo di bosco sulla pelle rossa di more. È lei la sua casa, dentro di lei imparerà a crescere, ad avanzare nei giorni che aspettano, a guardare la vita.

Ecco perché Pirata è l'amore che non muore: perché "è qui! sempre qui! Riposa dentro di me... con me". Nella forza dei ricordi, nella vita che da essi si infonde.

È questo, *La bambina con le trecce sciolte*. Una favola?

Forse sì, forse no. O forse...*

* Alisa Bell, *La bambina con le trecce sciolte*. Racconto per mio figlio, in distribuzione per le librerie Mursia, è disponibile anche a Campobasso presso Edicolè a viale Manzoni, presso la Libreria Universitas in via IV Novembre, presso La Scolastica (Mondadori) in via Pietrunto. Lo si trova anche nelle librerie online.



Torino, Salone del libro. L'autrice con Susanna Tamaro